

# NUOVI INDIZI PER RITROVARE L'ANTICA TANNETUM?

**Nell'immaginario collettivo, quando si parla di città scomparse si pensa di poter vederle riemergere dalle sabbie del deserto o dalla folta vegetazione tropicale di una foresta, ma non è sempre così.**

*Proprio nella nostra Italia la crisi che avvenne nella tarda antichità e scardinò il precedente sistema di età romana (a partire dal III secolo d.C.) portò alla scomparsa di molti centri che, fino ad allora, erano stati fiorenti città, tanto che a tutt'oggi non sappiamo dove potessero collocarsi molti di essi. Si pensi che mentre Plinio il vecchio testimonia la presenza di ben 24 città indipendenti in età augustea nella VIII Regio (sostanzialmente l'attuale Emilia Romagna), solo la metà di queste riesce a giungere al primo medioevo ed essere dotata di una sede vescovile. Tra le città scomparse si annovera Tannetum.*

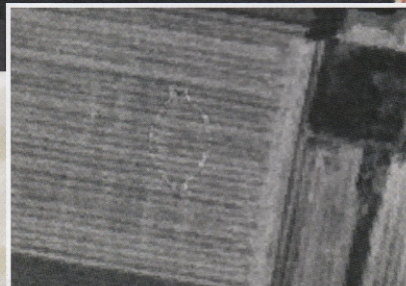


Il Dr. Paolo Storchi, secondo da sinistra, con alcuni componenti del gruppo archeologico

Si tratta di un centro di origini galliche che nel 218 a.C. entrò nella storia poiché le fonti antiche (gli storici Polibio e Livio) ci informano che il villaggio offrì riparo al pretore Lucio Manlio ed al suo esercito. Questi era giunto per portare soccorso ai magistrati incaricati di dividere ed assegnare il territorio delle neo fondate Piacenza e Cremona che erano state attaccate dai Celti ed invece si ritrovò a dovere attendere, trincerato a Tannetum, l'intervento armato dell'altro pretore: Gaio Atilio.

Le fonti itinerarie, veri e propri stradari ad uso dei viaggiatori del mondo antico, dicono che questo centro era posto fra le attuali Reggio Emilia a Parma, lungo la via Emilia e perciò la tendenza degli studi ultimamente è di identificarla con Sant'Ilario d'Enza. Negli anni erano già state fatte alcune obiezioni riguardo questa ricostruzione, la più importante delle quali, da parte del Prof. P. L. Dall'Aglio dell'Università di Bologna, è che il toponimo "Taneto", direttamente collegabile a Tannetum, ricorre 1 km a nord di Sant'Ilario e questa anomalia è di difficile spiegazione, data la natura molto conservativa dei nomi dei luoghi. Pare insomma difficile pensare che il nome con cui veniva chiamato il centro principale venga sostituito da Sant'Eulalia/Sant'Ilario e, contemporaneamente, vada a indicare un modesto agglomerato di case a 1 km di distanza che nulla avrebbe a che fare con l'antica città. Lo scrivente ha rinvenuto alcune tracce in fotografia aerea che parrebbero dare nuovo impulso alla teoria che il toponimo "Taneto" possa collocarsi nelle immediate vicinanze dell'antica Tannetum.

L'analisi delle fotografie aeree è una grande risorsa per la Topografia antica: un solo fotogramma, scattato in particolari periodi dell'anno, può rivelare la presenza nel sottosuolo di



Le tracce rilevate dalla foto aerea in località "Bertana"



L'anfiteatro della città di Roselle in Etruria che presenta la stessa forma geometrica

antiche strutture sepolte, prima del tutto ignote. La crescita della vegetazione e delle coltivazioni è infatti assai più stentata in corrispondenza di antiche muraure sepolte che riducono lo strato di humus a disposizione del vegetale per svilupparsi. Le piante si seccano precocemente e determinano tracce chiare in corrispondenza di muraure e terrapieni, a volte, disegnano sul terreno planimetrie perfette.

In questo caso i fotogrammi sono ancora in corso di studio (in edizione sul prossimo



La Tabula Peutingeriana in cui si vede la posizione di Tannetum fra Reggio e Parma

numero della rivista scientifica internazionale Agri Centuriati) ma alcuni di essi appaiono molto interessanti: uno scatto del 1996 appartenente al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare rivela un'anomalia ellittica in località "Bertana" che presenta un'asse maggiore di circa 40 m e un'asse minore di 25 m. Essa potrebbe corrispondere a quanto resta di un antico anfiteatro. Si tratterebbe di un edificio per spettacoli costruito con tecniche semplici, "fundamenta et trabes", costituito dunque con un anello in muratura attorno all'are-

na; esso serviva per contenere un terrapieno utile a sostenere gradinate, con tutta probabilità lignee. Si tratta di un sistema estremamente diffuso nel mondo romano (per intenderci, non tutti gli anfiteatri erano come il Colosseo!) e che in Regione potrebbe trovare confronti con le situazioni di Velleia, Piacenza e Bologna; riferendoci questa volta alla vicina Regio VII (Etruria), la struttura sembra identica, per dimensioni e planimetria, a quella, indagata archeologicamente, dell'anfiteatro di Roselle (GR).

Molte altre fotografie appartenenti ad altri enti rivelano altre tracce tra cui le più evidenti sono state rinvenute in un fotogramma della Compagnia Generale Riprese aeree di Parma e parrebbero riferibili ad una serie di ambienti affiancati e ad aule absidate. Bisognerà appurare archeologicamente, nei prossimi anni, la natura e la datazione di tali tracce ma rappresentano, in ogni caso, un nuovo possibile impulso alla ricerca.

Paolo Storchi  
Università La Sapienza, Roma.  
paolostorchi@virgilio.it

## "NON TI SCORDAR DI ME" È L'EURINO D'ORO 2015

di Umberto Spaggiari

**Argento per "Io che non vivo senza te", ma vincitori tutti i piccoli cantanti che hanno interpretato i motivi in voga ai tempi dei loro nonni. Ancora un successo per la gradita manifestazione proposta dall'associazione culturale "Il paese che canta"**

"Eurino d'oro" edizione numero quattordicesimo. La simpatica manifestazione caratterizzata dalle canzoni dei nonni cantate dai bimbi, è andata in scena la sera di sabato 28 marzo nella spaziosa sala "Komodo" a Campegine, gremita di centinaia di persone di ogni età, unanimemente concordi nella festosa partecipazione alle accattivanti esibizioni dei piccoli cantanti, al loro esordio sul palcoscenico. L'ambito "Eurino d'Oro" assegnato dalle due giurie composte rispettivamente da adulti e da bimbi, è stato assegnato alla canzone "Non ti scordar di me" interpretata da Ramah Marusi Guareschi, mentre l'"Eurino d'Argento" assegnato con il voto del pubblico, ha premiato "Io che non vivo senza te", proposto dalla piccola Martina Montanari. Ma, come è stato sottolineato, vince la canzone, e tutti i bimbi sono vincitori. Ancora una bella serata dunque, a conferma del gradimento del piccolo festival santilariese, perfettamente organiz-

zato dall'associazione culturale "Il Paese che canta", e gradevolmente presentato dalla brava Sabrina Paglia di Telereggio. Dopo il saluto portato dal sindaco di Campegine Paolo Cervi e da Licia Ferrari assessore alle attività culturali e alle politiche giovanili del comune di Sant'Ilario, il gradevole spettacolo è entrato nel vivo con la positiva partecipazione del coro e orchestra dell'associazione "Il paese che canta". Prima a salire alla ribalta è stata Rebecca Dall'Argine che con sicurezza ha interpretato "Per una lira", aria resa famosa da Lucio Battisti negli anni sessanta. Sul palco quindi il simpaticissimo Massimo Sciamanna che, impugnando con fermezza il microfono, ha intonato il gradevole "Corri somarello", motivo in voga alla fine degli anni trenta. Matilda Bertani ha proposto positivamente il non facile brano "Quelli erano giorni", un successo degli anni sessanta. "I tuoi capricci", aria di inizio anni sessanta, ha fatto ottenere applausi a scena aperta alla piccola e simpatica

Elisa Papani.

Luca Codeluppi, "navigato rubacuori", si è espresso con "La nostra favola", portata al successo da Jimmy Fontana. Brio ed applausi poi con il "Saint Tropez Twist" proposto con bravura da Chiara Bertolinelli. Calorosi applausi per Ramah Marusi Guareschi ottima interprete di "Non ti scordar di me", la canzone che risulterà vincitrice. Tanti applausi per "Il paese che canta" di via Gluck", famoso successo di Celentano e proposto con bravura dal piccolo Alessandro Prandi. Arianna Maffini ha interpretato con bravura il difficile brano "Tutto nero" degli anni sessanta, ricevendo tanti applausi. Ottima l'interpretazione di "Io che non vivo senza te" da parte di Martina Montanari, premiata dal voto del pubblico. Simpaticamente e con delicatezza, Massimiliano Prandi ha cantato il non facile brano "Bang Bang", e la piccola Paloma Masoero ha concluso in bellezza l'agone con "Lontano dagli occhi", un successo di Endrigo degli anni sessanta.